

LA DECISIONE. Dopo il ricorso di una ditta

Servizi di vigilanza all'Asp Il Tar: riaffidare l'appalto

●●● Annullato dal Tar l'affidamento dei servizi di vigilanza nei presidi ospedalieri dell'Asp 6. I giudici amministrativi hanno accolto il ricorso presentato dalla Mondialpol Security Spa, assistito dagli avvocati Giovanni Pitruzzella e Francesco Stallone. Il ricorso era stato presentato contro l'Asp 6 nei confronti di Ksm Spa. Nel ricorso la Mondialpol Security chiedeva l'annullamento del verbale del 31 marzo 2009, relativo alla gara per l'affidamento del servizio di vigilanza di alcuni presidi ospedalieri dell'Azienda 6 di Palermo, nella parte in cui sono stati attribuiti alla Ksm spa punti 89,95/100 e alla Mondialpol Spa punti 79/100 ed il servizio era stato, conseguentemente, affidato in via provvisoria alla Ksm spa. Adesso alla luce della sentenza del Tar emessa dalla Prima Sezione presieduta da

Giorgio Giallombardo si dovrà riaprire il seggio di gara e riaffidare il servizio di vigilanza. Un servizio che dovrà essere garantito nell'ex presidio ospedaliero Ingrassia con due turni uno di 24 ore e uno 10 ore. Nell'ospedale del Civico di Partinico con una guardia che presterà servizio per dieci ore. Ancora nell'ospedale Casa del Sole dove tutti i giorni verrà garantita la vigilanza dalle 20 alle 8 del mattino. Infine un'altra postazione di vigilanza dovrà essere garantita nel presidio Pietro Pisani dal lunedì al sabato dalle 14 alle 20 e la domenica dalle 7 alle 22. L'importo complessivo dell'appalto per l'intera durata dello stesso comprensivo del periodo di eventuale proroga di mesi sei è di un milione 375 mila euro. Il contratto d'appalto una volta affidata la gara avrà una durata di 24 mesi. (*IMA*)

GIORNALE DI SICILIA

Del 29 luglio 2010

PALAZZO ADRIANO

Errori sanitari, la commissione scrive a Russo

●●● La commissione parlamentare d'inchiesta su errori sanitari e i disavanzi sanitari regionali, presieduta da Leoluca Orlando, ha scritto all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, in merito all'ospedale Regina Margherita di Palazzo Adriano. La richiesta è di far conoscere alla commissione stessa dati e ragioni in base ai quali sono stati emanati provvedimenti che rischiano di ridimensionare il nosocomio. Una situazione di disagio prospettata ai commissari dal sindaco Salvatore Masaracchia.

DITELLO A RGS. Un'animalista: «I vigili non fanno gli accertamenti». Di Peri: troveremo i proprietari

Il microchip c'è, il padrone no Tredici cani fermi in gabbia

Una dozzina di quattrozampe sono in attesa degli accertamenti per risalire ai proprietari al canile municipale. Il responsabile della struttura: «Ci sono difficoltà per rintracciarli».

Carla Fernandez

●●● Hanno il microchip ma non il padrone. È lo strano caso che si verifica al canile municipale dove una dozzina di cani recuperati nei mesi scorsi per le vie della città resta in gabbia in attesa degli accertamenti dei vigili urbani. Gli animali risultano regolarmente iscritti all'anagrafe canina, così come prevede la legge sul randagismo, ma i proprietari non sono stati ancora trovati. L'argomento è stato affrontato a Ditelto a Rgs.

"Da mesi - ha raccontato un'animalista, Teresa D'Alcamo - al canile ci sono 13 cani col microchip ma senza proprietario. I vigili urbani che operano al canile non fanno accertamenti. E accade anche il paradosso. «Martedì - ha aggiunto l'animalista - un cittadino che aveva smarrito il cane e fatto regolare denuncia, è andato al canile. Lo ha trovato lì e gli sono stati chiesti anche 300 euro per averlo ospitato per alcuni giorni. Se i vigili avessero fatto gli accertamenti, questo non sarebbe accaduto». Francesco Fracavaglia, responsabile dell'unità operativa di Igiene urbana al canile, ha spiegato: «In effetti ci sono delle difficoltà nel rintracciare i proprietari dei cani rinvenuti per strada e registrati all'anagrafe col microchip. Il compito è assegnato alla polizia municipale che ha la titolarità del problema del randagismo sul territorio».

Il comandante dei vigili urbani Serafino Di Peri assicura che le verifiche non mancano: «Per il momento - ha spiegato - al canile ci sono 12 cani con microchip per i quali stiamo cercando il proprietario. Tre sono arrivati da pochissimo. In altri tre casi, invece, i nostri uomini non sono riusciti a rintracciare i proprietari perché non sono più residenti a Palermo, ma a Napoli, Reggio Calabria e in altri comuni. Abbiamo



Alcuni dei quattrozampe ospiti del canile municipale di via Tiro a Segno FOTO PETYX

quindi chiesto ai colleghi della polizia municipale delle altre città di procedere agli accertamenti. Per gli altri animali, invece, stiamo continuando le verifiche perché i proprietari sono irrintracciabili. Ma li troveremo. A quel punto scatterà la denuncia penale».

La polizia municipale è addetta anche al controllo in strada dei cani, per verificarne la registrazione all'anagrafe canina. E Di Peri ammette che in questo servizio qualche difficoltà c'è stata, ma il problema ora è superato. «Dal 2005 al 2007 il nucleo cinofilo ha svolto un ottimo lavoro. Nel 2008 e nel 2009, invece, questo incarico era affidato solo ai vigili all'interno del canile e così abbiamo avuto un abbattimento notevole di esposti e pratiche concluse. Dal 2010 però, questo presidio e il nucleo cinofilo lavorano insieme e nei primi 6 mesi sono stati effettuati 50 accertamenti ed elevate 5 contravvenzioni». Nel 2005, i controlli sono stati 51 e 8 i verbali, nel 2006, 140 verifiche e 15 multe. Il picco più alto nel 2007 con 205 accertamenti e 22 contravvenzioni. Il calo nel 2008 e nel 2009: 59 controlli e 3 multe e l'anno dopo 19 verifiche e solo 6 verbali. (CAF)

IL CASO. La replica: interviene un'associazione

Soccorre un randagio «Nessun aiuto dall'Asp»

●●● Soccorre un cane investito ma poi non riesce a trovare aiuto nel servizio veterinario dell'Asp del comune di appartenenza. È quanto è accaduto a Viviana Di Stefano, nei pressi di Termini Imerese, dove ha soccorso un cagnolino con la zampa lacerata. Lo ha raccontato ieri mattina a Ditelto a Rgs.

«Alle 7 del mattino - ha raccontato Viviana Di Stefano - ho chiamato i carabinieri di Termini che mi hanno subito messo in contatto con il servizio veterinario dell'Asp, dove mi è stato fornito il numero di reperibilità del medico di turno. Ma nessuno ha mai risposto al telefono. Ho quindi richiamato l'Asp e mi è stato spiegato che i veterinari possono intervenire segnalazione dei vigili urbani e solo se il cane è gravemente malato o aggressivo». Così la signora Di Stefano ha deciso di curare autonomamente il cane

con degli antibiotici. L'alternativa, infatti, era quello di caricarlo in auto e portarlo da un veterinario privato. «Non potevo trasportarlo perché se il cane fosse morto, la responsabilità penale sarebbe stata mia».

Una replica è stata data da Giuseppe Passafiume, dirigente dell'ufficio veterinario dell'Asp di Termini. «In questi casi - ha chiarito - bisogna rivolgersi al Comune che è convenzionato con un'associazione animalista, l'Agave, che può catturare i randagio o prelevare i cani incidentati». Resta il fatto che a Termini manca un ambulatorio veterinario pubblico. «L'ambulatorio - spiega Passafiume - deve essere messo a disposizione dal Comune. In mancanza noi svolgiamo attività di prevenzione ma non possiamo curare gli animali. Ci occupiamo di vigilanza nelle aziende, al macello e nei ristoranti». (CAF)

TRAPANI. Nuccia Caito morì il nove dicembre scorso. Ma l'autopsia fu fatta solo sei giorni dopo a Reggio Calabria

Donna morta per encefalopatia Uccisa dalla «mucca pazza»? È giallo

Cominciò a star male un anno fa ad agosto. Morì a dicembre e i sintomi facevano pensare a un caso di «mucca pazza». Ma l'autopsia non fu fatta entro le 48 ore e la verità resta un mistero.

Gianfranco Criscenti
TRAPANI

●●● La malasanità non ha consentito di stabilire con certezza se una donna di 57 anni di Trapani, Nuccia Caito Daidone, è morta per la malattia di Creutzfeldt-Jacob, la variante umana della Encefalopatia spongiforme bovina (Bse), meglio conosciuta come morbo della mucca pazza. Il decesso è avvenuto nell'ospedale «Sant'Antonio Abate» di Trapani lo scorso 9 dicembre (ma la notizia è emersa soltanto adesso). Nella cartella clinica i medici hanno scritto «Encefalopatia subacuta spongiforme». Ma l'esame autoptico - che, secondo il protocollo del ministero della Salute, deve essere eseguito entro le 48 ore dalla morte - è stato effettuato soltanto a distanza di 6 giorni dal decesso ed ha dato esito negativo. La salma è rimasta nell'obitorio dell'ospedale di Trapani fino al 14 dicembre perché in Sicilia non era possibile eseguire l'esame: l'unica struttura - quella di Ragusa - non era disponibile. E così è stato necessario trasferire il cadavere a Reggio Calabria. «Il responso negativo fornito dall'autopsia, effettuata sei giorni dopo il decesso, qualche dubbio me lo crea», dice il professor Paolo Procaccianti, di-

rettore dell'Istituto di Medicina legale del Policlinico universitario di Palermo. «Il prione dovrebbe trovarsi ugualmente ma l'esame istologico potrebbe non evidenziarlo a causa della putrefazione dei tessuti», ha aggiunto l'anatomopatologo, precisando, tuttavia, di non conoscere i particolari del caso.

Cinquantasette anni (è morta il giorno del suo compleanno), Nuccia Caito era sposata e madre di due figlie di 26 e 31 anni. Originaria di Trapani, dove lavorava come impiegata comunale, viveva a Paceco. Una donna solare, amante della compagnia e del teatro (settore in cui, a livello dilettantistico, sono impegnati i suoi familiari). Il primo, grave, malessere l'ha avuto il 16 agosto dello scorso anno: «E' improvvisamente svenuta rimanendo con gli occhi sbarrati rivolti all'indietro», racconta il marito, Carmelo Daidone. «I medici la curavano dapprima per dolori cervicali, poi le hanno diagnosticato una forma di esaurimento nervoso», aggiunge. Il 13 ottobre il ricovero in ospedale, nel reparto di Psichiatria. «Mia moglie ha avuto un peggioramento galoppante: gli svenimenti si verificavano sempre a distanza di tempo più breve. Ha cominciato a non parlare ed a vivere in uno stato di torpore».

Una decina di giorni prima della morte, viene visitata - all'interno del nosocomio trapanese (che ha autorizzato il consulto) - dal professor Nicolò Rizzuto, direttore della Clinica neurologica del Policlinico - Azienda ospedaliera di Verona. «Fu lui a gelare ogni mia

speranza - racconta il marito -: dispose, dopo averla visitata, confidandomi l'atroce sospetto, un prelievo del liquor. L'esito fu terribile: il valore di una proteina, chiamata «tau», che doveva essere inferiore a 1000 era di oltre 4.000; inoltre - spiega Carmelo Daidone -, con i documenti alla mano, è stata riscontrata la presenza della proteina «14-3-3». Un risultato agghiacciante: questi valori «sono compatibili con probabile malattia di Creutzfeldt-Jacob». «Gli anatomopatologi calabresi ci hanno detto che l'esame autoptico (negativo) era valido anche se effettuato dopo alcuni giorni», dice il dirigente medico di presidio dell'ospedale di Trapani, Francesco Giurlanda. Un giallo destinato a rimanere tale. (GC)

●●●
L'ESAME AUTOPTICO
RITARDATO NON
HA DATO CERTEZZE
SULLE CAUSE

ONCOLOGIA

Intesa tra gli ospedali Santa Teresa e San Raffaele

●●● Un percorso comune di diagnosi e cura sarà garantito ai pazienti oncologici afferenti a villa Santa Teresa «Diagnostica per Immagini e Radioterapia S.r.l.» e della Fondazione Istituto San Raffaele di Cefalù. Lo prevede un accordo siglato in partnership tra l'Amministratore giudiziario della clinica bagherese Andrea Dara e il presidente del nosocomio cefaludese Stefano Cirillo con cui si assicura ai pazienti oncologici delle due strutture un percorso comune di diagnosi e cura per promuovere la diffusione di protocolli diagnostico - terapeutici ospedaliero - territoriali che garantiscano la continuità delle cure così come contemplato nelle linee strategiche del Piano oncologico 2010/12. «La convenzione - spiega Dara - intende implementare un modello di efficace integrazione dell'offerta sanitaria ai pazienti oncologici tra due operatori sanitari che svolgono la propria significativa attività assistenziale rivolta ad un ampio bacino di utenti in termini sempre più efficaci e volta all'accoglienza». (*PIG*) PINO GRASSO

Sbalzi di temperatura, a letto con la febbre a 39 IL CASO. Influenza anche d'estate. Numerose le segnalazioni ai medici di famiglia e alle guardie mediche



A LETTO CON L'INFLUENZA ANCHE D'ESTATE

ANTONIO FIASCONARO

Chi l'ha detto che le sindromi influenzali sono particolarmente più diffuse in autunno, inverno e primavera? Non è così. Gli esperti sono concordi nell'affermare che anche in estate, complice gli sbalzi di temperatura, sono presenti nella popolazioni influenze e sindromi influenzali. In questi ultime settimane sono aumentati i casi di palermitani, costretti a starsene a letto per un paio di giorni a causa della febbre estiva provocata dalle differenze climatiche tra l'esterno e gli interni. L'utilizzo quasi sconosciuto dei climatizzatori in ufficio, nelle abitazioni e

nelle automobili, si scontra poi con le temperature esterne. I soggetti più esposti rimangono come sempre i bambini, gli anziani ed i cittadini con patologie croniche. Debolezza, raffreddore, naso chiuso e febbre, anche a 39, sono i sintomi tipici della sindrome influenzale con decime e decine di palermitani in questi giorni costretti, anche in vacanza, ad avere a che fare con antipiretici e alle volte anche antibiotici.

I medici sono particolarmente attenti a questo fenomeno, tanto che sottolineano come l'ambiente esterno mette a dura prova i sistemi di autoregolazione dell'organismo: a mandare in tilt il nostro corpo non è soltanto il caldo con

tutti i suoi aspetti, umidità ed afa, ma soprattutto gli sbalzi di temperatura. I medici di famiglia, quindi lanciano un appello: «Atteniti all'aria fredda e spesso viziata che viene prodotta dai condizionatori sia all'interno delle abitazioni e degli uffici sia quella delle autovetture». Cosa fare quindi. Fondamentali in consigli dell'immunologo Samorindo Peci, direttore del centro di ricerca Certifos: «Prima di tutto riparandoci dal calore e dal freddo eccessivi. Poi, seguendo un'alimentazione equilibrata, fresca e nutrizionalmente valida, a base di frutta e verdura. Bere molta acqua è estremamente importante per mantenere idratazione ed equilibrio idrosalinio».

LA REPUBBLICA

Del 29 luglio 2010

“Mozzarelle blu, test regolari” Granarolo: danni a reputazione

BOLOGNA — Mozzarelle blu, nessuna irregolarità è emersa dalle analisi. Lo sostiene la Granarolo che ha anticipato i risultati dei test fatti sui campioni. «Considerando che è tutto nella norma si può ipotizzare che sia successo qualcosa dopo che le mozzarelle sono uscite dallo stabilimento. È stata messa in discussione la nostra reputazione — ha detto il presidente Calzolari — Chi avrà sostenuto cose non vere sarà chiamato a risponderne». Ammonterebbero a 2,5 milioni di euro i danni causati all'azienda.

IL SOLE 24 ORE

Del 29 luglio 2010



Sanità

Tutte le riviste in PDF

Cerca

Tutto

Da:

gg

Mese

<< INDIETRO

NOTIZIE FLASH

29 luglio 2010

📄 📄 | A A

Le novità di oggi in Gazzetta Ufficiale

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 174 del 28 luglio 2010 il ministero della Salute pubblica quindici decreti di riconoscimento di titoli conseguiti all'estero e un decreto su un prodotto fitosanitario.

L'Agenzia del farmaco pubblica due determinazioni e sei comunicati su specialità medicinali per uso umano.

Il ministero dell'Istruzione e dell'Università pubblica un decreto di definizione dei posti disponibili per l'ammissione al corso di laurea magistrale in medicina e chirurgia, per l'anno accademico 2010/2011